

Assemblea congressuale Legacoopsociali Piemonte



IL FUTURO

DAL QUOTIDIANO

18 ottobre 2024
Scuola Holden - Torino

RELAZIONE
Barbara Daniele

I nostri primi 3 anni insieme sono stati un viaggio relativamente breve, ma molto intenso. Siamo partiti con l'Assemblea congressuale del 2021, in quella occasione le parole chiave erano:

Organizzazione - ogni inizio richiede metodo, procedure, indirizzi strategici, traiettorie da tracciare e da percorrere;

Movimento - come motore del cambiamento, un cambiamento fortemente voluto, cercato, costruito, non ancora raggiunto del tutto;

Prospettive – nuovi orizzonti della cooperazione sociale: co-programmazione, co-progettazione, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sostenibilità economica dei servizi, valorizzazione delle professionalità.

Tutti temi su cui abbiamo lavorato molto, ma che – nonostante questo – sono ancora drammaticamente attuali. La pandemia, la guerra russo-ucraina, l'inflazione alle stelle, il conflitto israelo-palestinese non hanno aiutato, sono stati 3 anni complessi e difficili, durante i quali la sostenibilità economica dei servizi è diventata sempre più a rischio. Il lavoro sociale è stato etichettato come "lavoro povero", non si trovano i profili professionali adeguati e il lavoro sociale è sempre meno attrattivo per i giovani.

Le imprese subiscono un crescente disallineamento tra domanda e offerta di competenze, con effetti negativi sulla produttività e sull'innovazione. Questo mismatch è diventato una difficoltà strutturale di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro, che rischia di concentrarsi soprattutto sui giovani e le categorie più fragili.

I dati certificano un fenomeno di allontanamento dal lavoro, dovuto a diverse cause: il rifiuto di lavori a bassa remunerazione, l'assenza di prospettive di carriera, la crescita di forme di lavoro irregolare, il disallineamento rispetto ai valori di riferimento, una revisione delle priorità di vita che ha portato ad una diversa visione del lavoro, la richiesta di maggiore flessibilità e di un migliore equilibrio tra vita professionale e privata, la capacità attrattiva esercitata da competitor pubblici e privati, infine il calo demografico e la conseguente carenza di accesso ai percorsi formativi.

Questo quadro socio-economico investe trasversalmente tutti i settori e territori, con una situazione particolarmente critica nelle professioni sanitarie, infermieri, educatori e operatori socio-sanitari, che mette a dura prova l'organizzazione del sistema sanitario e socio-assistenziale.

Trovare e mantenere personale qualificato è sempre più complicato, a causa delle basse retribuzioni e delle condizioni di lavoro stressanti, che possono portare a un elevato turnover. È quindi necessario affrontare le carenze dei profili professionali del lavoro sociale per migliorarne l'attrattività. "Il Lavoro che cura e il lavoro che include" sono al centro della discussione. Investire nella formazione, migliorare le condizioni di lavoro e aumentare la consapevolezza sull'importanza del lavoro sociale è un modo per attrarre nuovi talenti e garantire un servizio migliore alle comunità.

A gennaio 2024 arriva il rinnovo del CCNL: oltre il 15% di aumento delle retribuzioni in 3 anni, gli operatori ne hanno un legittimo diritto, ma l'incidenza media del costo del lavoro sui servizi è del 70% e le imprese devono essere messe nelle condizioni di farvi fronte. Il 90% dei servizi viene svolto in

appalto o in accreditamento per conto di una committenza pubblica e il prezzo del servizio non può essere adeguato discrezionalmente, la marginalità media delle imprese è solo del 3% circa. Il tema è caldo, ci si confronta assiduamente, si accende un dibattito a tratti forte: le tariffe dei servizi in essere devono essere adeguate, *se non si risolve questo nodo non si può pensare al futuro!* Ci si attiva per cercare risposte giuridiche e politiche che non sempre soddisfano le attese, si continua a lavorare per non interrompere i servizi, ci si confronta con la Regione Piemonte, con Anci, con i Comuni, anche i più piccoli, con gli Enti gestori che svolgono funzioni socio-assistenziali, con le Asl con tutte le tipologie di committenza pubblica per ribadire la necessità di riconoscere i servizi socio-assistenziali, sanitari e di inserimento lavorativo che svolgono le nostre cooperative, come servizi professionali, fatti da "professionisti del settore" che come tali devono essere riconosciuti, valorizzati e retribuiti.

A settembre nasce l'Osservatorio sugli Appalti e Accreditamenti del Piemonte, uno strumento previsto dalla contrattazione collettiva di settore per monitorare la corretta applicazione del contratto come obbligo per le Imprese, garanzia dei lavoratori e come impegno da parte della Committenza Pubblica a garantirne la sostenibilità nei servizi indipendentemente dalla modalità di affidamento. Se sui nuovi affidamenti la strada è più lineare, non altrettanto può dirsi per i servizi in essere rispetto ai quali questi primi mesi sono stati piuttosto in salita. Le Organizzazioni datoriali e sindacali sottoscrittrici del rinnovo contrattuale, attraverso lo strumento dell'Osservatorio, si sono impegnate per lavorare concretamente al fine di garantire la qualità del lavoro, dei servizi ed il giusto riconoscimento economico degli stessi al fine di allineare l'applicazione delle tabelle retributive del nuovo contratto nelle procedure di affidamento dei servizi di cura e di inserimento lavorativo.

Le cooperative sociali sono enti non profit, Enti del Terzo Settore di diritto, possono avere soci volontari, ma sono anche imprese a tutti gli effetti e come tali devono avere una propria sostenibilità economica, remunerare i fattori della produzione, avere una marginalità che non diventerà dividendo per i soci, ma che sarà reinvestita per sviluppare nuove attività di welfare. Sono imprese speciali perché devono contrappesare l'"interesse generale" con gli aspetti imprenditoriali, coniugare il rapporto societario con quello di lavoro dei propri soci, lo scopo mutualistico con il lucro oggettivo, godono di agevolazioni fiscali, possono accedere a bandi di finanziamento specifici, essere destinatarie delle azioni di supporto delle Fondazioni, ma in contropartita possono svolgere solo determinate attività oppure attività diverse con la presenza del 30% di soggetti svantaggiati, devono rispettare i requisiti mutualistici, sono soggette a vigilanza annuale, ai controlli degli organi interni e a tutti i controlli a cui sono soggette le imprese di capitale. Un equilibrio dunque, difficile, ma perseguito con passione, competenza ed etica professionale per il benessere della comunità e l'inclusione sociale, ricercando un'intensa interazione con gli utenti, una pianificazione e progettazione continua di attività e servizi, una collaborazione costante con altri enti, la formazione continua del personale, il monitoraggio dell'efficacia degli interventi e l'applicazione del CCNL di riferimento.

L'orizzonte sembra buio, ma è necessario partire dal nostro quotidiano, per quanto tempestoso, guardando verso il futuro per ritrovare una prospettiva colorata e accattivante. È necessario superare un approccio a breve termine e abbracciare una pianificazione strategica a lungo termine, adattandosi ai cambiamenti del contesto sociale.

La fragilità della società contemporanea, strettamente legata all'aumento delle disuguaglianze economiche, sociali ed educative, richiede un approccio coordinato e sostenibile per promuovere un futuro più equo e inclusivo. Sono necessari interventi in rete, fra cooperative, con gli Enti del Terzo Settore, con il mondo profit, con le Istituzioni, con le Organizzazioni Sindacali, con le Università, con gli incubatori, con i finanziatori; sono indispensabili politiche di sostegno, processi di amministrazione condivisa e di programmazione delle politiche sociali sul territorio, per favorire lo sviluppo di soluzioni innovative e affrontare le sfide contingenti.

La costruzione di un "NOI", di un'identità collettiva, può diventare una leva su cui costruire progetti di prospettiva.

La *cross-settorialità* può giocare un ruolo fondamentale, promuovendo la collaborazione tra diverse aree di competenza e l'integrazione di approcci per rispondere in modo più efficace ai bisogni complessi delle comunità. Questa integrazione consentirà di sviluppare servizi più completi, condividere conoscenze e competenze e ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

In questo contesto, Legacoopsociali si deve candidare a svolgere un ruolo cruciale nel plasmare le prospettive future della cooperazione sociale in Italia. Come associazione di rappresentanza, può svolgere diverse funzioni chiave nel sostenere e promuovere un modello di impresa innovativo e interconnesso, contribuendo a creare un ambiente favorevole alla nascita, alla crescita e allo sviluppo della cooperazione sociale, in particolare l'Associazione si dovrà occupare di:

Rappresentanza e advocacy presso le istituzioni per garantire che le esigenze delle cooperative sociali siano ascoltate e integrate nelle politiche pubbliche;

Sviluppo di politiche e normative favorevoli per il settore cooperativo;

Promozione dell'innovazione e dell'adozione di nuove tecnologie e pratiche sostenibili, anche attraverso la messa in rete di esperienze e buone pratiche già sperimentate;

Facilitazione della creazione di reti e della collaborazione tra cooperative e altri attori;

Assistenza nell'accesso a finanziamenti e risorse;

Supporto nella valutazione dell'impatto sociale delle attività delle cooperative;

Promozione della sostenibilità e della responsabilità sociale;

Diffusione della cultura cooperativa e dei suoi valori.

Queste funzioni devono diventare una motrice di quel cambiamento già evocato nell'assemblea congressuale del 2021 e che diventa ogni giorno più importante per rendere la cooperazione sociale nuovamente attrattiva per le nuove generazioni, favorendo il ricambio generazionale, la crescita di gruppi dirigenti preparati e competenti che conoscano la storia e le radici di questo meraviglioso fenomeno, ma che lo possano interpretare con gli strumenti e i linguaggi di oggi.

Un modello di impresa protagonista dell'economia sociale.

L'economia sociale pone l'accento sulle persone e le loro esigenze, garantendo il rispetto dei diritti umani e l'accesso a opportunità per tutti, in particolare per i più vulnerabili. Promuove la partecipazione attiva dei membri e degli utenti nella gestione e nella governance, integrando considerazioni economiche, sociali e ambientali, perseguendo obiettivi di sviluppo sostenibile, riduzione dell'impatto ambientale, innovazione sociale, creazione di valore e responsabilità condivisi, giustizia sociale, riducendo le disuguaglianze e promuovendo l'inclusione sociale.

Un orizzonte che non possiamo trascurare e in cui possiamo entrare davvero da protagonisti, in quanto già portatori di tali istanze e sperimentatori per natura, una prospettiva concreta per un welfare diffuso e trasversale.

E arriviamo a parlare di Welfare. L'evoluzione di tale sistema ha attraversato diverse fasi, rispondendo a cambiamenti storici, sociali ed economici. Dai primi sistemi di assistenza caritatevole, al welfare state del dopoguerra, fino ai modelli più recenti di welfare mix, con un maggiore coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni non profit. In questo contesto, la cooperazione sociale si è ritagliata ampi spazi di operatività, sperimentando modelli innovativi di collaborazione e partnership.

Un sistema, anche in questo caso, in cui la cooperazione sociale si è ritagliata ampi spazi di operatività, in cui le collaborazioni con il profit – una per tutti il modello di convenzione ex art. 14, Legge Biagi – le partnership con le cooperative di abitazione per la realizzazione di housing sociali o quelle con le cooperative di medici per i progetti della salute, rappresentano un modello di filiera di valore che accresce il servizio grazie alla rete di competenze che si costruisce intorno al progetto. Un welfare mix che non significa rinunciare alla sanità pubblica o ai servizi sociali, diritti universali e assolutamente inalienabili, ma vuole appunto mixare interventi di rete per rispondere meglio ai bisogni emergenti della collettività.

Per sperimentare nuove traiettorie è necessario investire, occorre dunque potenziare e incentivare gli strumenti finanziari a supporto dello sviluppo della cooperazione, sia di natura pubblica che privata, con modalità innovative e strutturate ad hoc, con l'intervento degli investitori qualificati di sistema e delle Fondazioni bancarie, delle leggi finanziarie regionali, normando con maggiore perizia la compatibilità delle raccolte fondi con l'ordinamento cooperativistico, promuovendo iniziative congiunte che rappresentino leve reciproche, favorendo processi di aggregazione, di sviluppo e consolidamento, startup cooperative, modelli d'impresa sostenibili e partecipativi.

La rete, la collaborazione, l'aggregazione come strumenti di prospettiva, per costruire imprese più competitive, per migliorare l'accesso al credito e diventare catalizzatori di investimento, per avvantaggiarsi con economie di scala, ottimizzare le risorse, implementare le competenze, superare le criticità connesse al ricambio generazionale, senza timore di perdere la propria identità, ma anzi ibridando e contaminando le esperienze per una identità collettiva che somma le eccellenze e le specificità individuali in modo esponenziale.

L'economia sociale, la cross-settorialità, gli strumenti finanziari, le reti di collaborazione e le aggregazioni, il rafforzamento del ruolo di Legacoopsociali nell'ambito di Legacoop e verso l'esterno, unito al rafforzamento di Legacoopsociali Piemonte nei confronti nazionali, non sono "LA SOLUZIONE", ma possono essere un modo per provare ad uscire dagli schemi tradizionali, per sperimentare e innovare. Così come Basaglia ebbe il coraggio di rifiutare il registro di contenzione,

dobbiamo avere il coraggio di provare soluzioni diverse, condividere le eccellenze e le idee, allargare la partecipazione alla vita associativa, perché è nel confronto che si accendono le lampadine, le competenze diventano diffuse e ognuno le sviluppa con il proprio stile imprenditoriale e con la propria creatività.

La mia proposta è quella di provare a costruire insieme un futuro della cooperazione sociale, partendo da questo quotidiano poco confortante per cercare uno sguardo positivo e nuove prospettive di sviluppo di un modello d'impresa che, con tutti i limiti che possiamo trovare, è ancora attuale, contemporaneo e appassionante.

Buon futuro a Tutta

Barbara Daniele